

Caro presidente,

volevo chiederle un'informazione relativa alla riforma del sistema agenziale. Pensa che sarà possibile, in base alle due proposte di legge, oltreché sganciarsi dal fondo sanitario nazionale soprattutto uscire dal contratto sanità? Non siamo più né igiene e profilassi né presidi ASL, siamo agenzie per la protezione ambientale e le professionalità altamente specializzate del ruolo tecnico (biologi, chimici, fisici, ingegneri, geologi) sono totalmente mortificate a vantaggio delle figure sanitarie (molte delle quali vicine al pensionamento e comunque con competenze e formazione non adeguata al settore ambientale). Emblematico è l'articolo sul vostro sito riguardante i T.P.A.L.L con il quale concordo pienamente. Un biologo/chimico/ingegnere si ritrova a dover essere "coordinato" da periti chimici, alcuni diventati T.P.A.L.L attraverso strane convenzioni con le università, altri ex infermieri con master sanitari.

Cordiali saluti

Lettera firmata

Cara collega,

ti ringrazio innanzitutto di avermi contattato e di essere assidua frequentatrice del nostro sito. Con la tua domanda hai specificatamente messo in luce uno dei più significativi problemi delle Agenzie e per i soci di UN.I.D.E.A.

Come avrai intuito da quanto in questi anni abbiamo scritto e detto, da sempre siamo convinti della necessità di fare assumere alle Agenzie ambientali e, di conseguenza, al loro personale, un proprio autonomo ruolo che il referendum prima e la legge istitutiva poi hanno riconosciuto. L'ambiente ed il suo controllo, da ancelle secondarie della salute e in termini organizzativi della "sanità", hanno assunto una propria fisionomia di importanza e dimensione culturale ed operativa straordinaria che mal si confà ad un mondo con obiettivi, modalità operative e figure professionali del tutto diverse.

Non vi è dubbio che il binomio ambiente-salute sia da considerarsi ineludibile, ciò tuttavia non significa che i problemi da affrontare sia in termini tecnico-scientifici, sia organizzativi abbiano connotazioni molto diverse, che, per varie ragioni, stentano ad essere riconosciute. La principale è ovviamente quella economico-finanziaria: finché le Agenzie non si svincoleranno dal Fondo sanitario, regionale o nazionale che sia, inevitabilmente manterranno una sudditanza sostanziale al mondo sanitario.

D'altra parte ciò comporta il mantenimento di un legame contrattuale per il personale, che, tra l'altro, teme che una tale separazione, faccia perdere i vantaggi costituiti dagli istituti contrattuali "sanitari", spesso vantaggiosi nei confronti di quelli dei restanti pubblici dipendenti.

La nostra posizione al riguardo è netta e coerente e crediamo che ci siano tutte le condizioni perché la definitiva separazione possa realizzarsi senza traumi o perdite.

La nuova legge in discussione pone certamente serie basi perché ciò accada e, non a caso, abbiamo avanzato richiesta di audizione presso la Commissione ambiente della Camera dei deputati che la sta discutendo, per rappresentare le nostre ferme posizioni e favorire il processo legislativo in corso nel senso indicato, realizzando un disegno che già nella passata legislatura parlamentare era stato avviato, senza tuttavia trovare soluzione.

E' solamente riaffermando l'autonomo valore culturale dell'approccio tecnico-scientifico ed operativo alle tematiche ambientali che non solo potrà essere riconosciuta l'importanza del lavoro di migliaia di operatori, ma soprattutto la loro peculiare ed inalienabile professionalità, su cui il Paese può e deve contare per risolvere problemi ambientali locali e globali. Le numerose e spesso stridenti conseguenze della mancata autonomia, comprese quelle del tutto inaccettabili a cui tu fai riferimento, sono la dimostrazione più evidente della necessità di

Perciò ancora grazie per il tuo appoggio che ci conforta nel nostro impegno, che mi auguro non ci farai mancare anche in futuro, sperando che tanti altri soci seguano il tuo esempio.

Un caro saluto e a risentirci presto.

Adriano Zavatti